Lunedì 13 Maggio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 111

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24; per gli altri . . . . » 18. Semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

A coloro che ci chiedono notizie dei nostri Onorevoli.

Da Elettori di Collegj del Friuli, i cui Rappresentanti vennero patrocinati anche da questo Giornale, ci è indirizzata spesso la domanda « che cosa si sa dei nostri Deputati? e che cosa fanno a Roma gli *Onorevoli*? Ed il più delle volte non ci siamo trovati al caso di rispondere, per l'incuria di quelli cui pur sarebbe conveniente darci frequenti comunicazioni.

Adesso specialmente, aspettandosi da Montecitorio la definizione di questioni gravi e la fine di incertezze penose, ci sarebbe cosa gradita poter riferire con esattezza su quanto concerne la compartecipazione de' Deputati del Friuli ai lavori parlamentari. Ma neppur adesso, ne sappiamo molto de' fatti loro.

Poco sappiamo, ad esempio, circa la loro presenza alla Camera; però trattandosi di Deputati-avvocati si può indovinare, ed anzi ci consta della loro improvvisa apparizione e della quasi immediata scomparsa. Così oggi si vedono, e domani non si vedono più gli on. Girardini, Luzzatto e Monti; e l'on. Caratti a quest'ora, cioè appena entrato in funzioni, avrà fatta e rifatta più volte la gita alla metropoli.

Dell'on. Pascolato (pur avvocato insigne ed avente, di più, un'alta carica a Venezia) non ci maraviglieremmo se, quale ex-Ministro e notabilità della Camera, intervenisse alle sedute soltanto nelle grandi occasioni; però sappiamo che eziandio in passato seppe compiere con ogni possibile diligenza i doveri dell'affidatogli mandato.

A Roma il Deputato di Tolmezzo tiene stabile dimora; quindi la sua presenza alla Camera potrà essere assidua.

Dai resoconti di recente seduta abbiamo appreso che l'on. Conte Freschi chiedeva dieci giorni di licenza per causa di salute; ma l'on. Deputato di S. Vito fu ognor notato fra i più assidui, ed appunto per questa assiduità e per l'attenzione che porge agli Oratori d'ogni Parte politica, il degno gentiluomo gode l'universal stima e simpatia.

Se in precedenza alle ferie di Pasqua l'onor. Conte d'Asarta, Deputato di Palma-Latisana, intrattenne la Camera circa lo spinoso argomento del dazio sul grano in senso protettore, sappiamo lui avere più tardi aderito alla proposta di Legge ideata da Ferraris Maggiorino, per cui, nello scopo di conciliazione fra esigenze estreme, sarebbe ammesso *il dazio variabile sul grano.*

Ma tra gli Onorevoli del Friuli, quello di cui più spesso troviamo registrato il nome negli Atti della Camera, si è l'on. Morpurgo. E se talvolta lo si udì interrogare i Ministri per interessi speciali del Collegio di Cividale, ancor vennero da lui propugnati gli interessi generali del Paese. Ed a questo proposito sappiamo avere l'on. Morpugo partecipato negli scorsi giorni con lodevole attività ai lavori della Commissione parlamentare cui è deferito l'esame della Legge sull'abbuono per gli spiriti ad usi industriali, propugnando il concetto di tenere distinte le distillerie di prima da quelle di seconda categoria. E che dell'on. Morpurgo sia apprezzata l'attività intelligente, gli Elettori cividalesi ne hanno la prova nelle speciali incombenze, che i Ministri od i Colleghi gli affidano. Negli scorsi giorni infatti l'on. Morpurgo fu eletto Segretario della Commissione per la Legge sulla rafferma dei militari ascritti al Corpo dei Real Equipaggi, e Commissario per esame della proposta di Legge sulle nomine dei Professori straordinarii delle Università e degli Istituti superiori.

Che se ciò abbiamo potuto dire oggi dell'on. Morpurgo desumendolo dagli *Atti parlamentari*, speriamo di trovare in essi occasione di tributare lode anche ad altri tra i nove Deputati del Friuli. E forse nella prossima settimana, quando a Montecitorio verranno discussi supremi interessi dello Stato e della Nazione.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sedute dell'11. — Presidente Villa.*

ant. — Approvasi il progetto per l'acquisto del Museo Bomompagni-Lodovisi; poi si discute il progetto sulla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi e pensioni.

Pom. — Discutendosi il bilancio del tesoro, *Morpurgo* lamenta l'eccesso delle monete di rame e prega il ministro di farne ritirare altri cinque milioni, oltre i quattro da lui annunciati.

Desidererebbe poi che fossero sostituite non solo con monete di nikel da 20, ma altresì con monete di nikel da 40 centesimi.

Di Broglio, ministro del Tesoro, dichiara che si sta appunto studiando se convenga introdurre monete di nikel di valore superiore ai 20 centesimi.

Con poche osservazioni vengono approvati tutti i capitoli e gli articoli della legge del bilancio.

Si approvano quindi a scrutinio segreto i progetti già discussi, fra cui l'assestamento del bilancio di previsione.

Lettera di un soldato friulano sui bombardamenti contro la Somalia.

Per gentile condiscendenza dei parenti, possiamo riferire — dalla lettera di un artigliere friulano — i seguenti particolari circa i bombardamenti dovuti esperire contro il Sultano di Aussa, sulla costa della Somalia; bombardamenti di cui parlarono giorni fa i giornali. Riferiamo integralmente, anche là dove la lettera è infiorata di qualche ingenuità.

Aden, 17 Aprile 1901.

... Appena partiti da Aden, prendemmo la rotta per Ras Afium, paese molto importante della Somalia, dove abita il Sultano Alii Ismail, uomo molto rivoluzionario e contrario agli italiani. Come sai, il governo italiano ha già da diversi anni il protettorato della costa del Benardir e della Somalia; ma finora non è arrivato ad occupare nè posizioni a terra nè a fare delle cose decisive.

Sicchè ad Aden imbarcammo il console generale cavalier Pestalozza, che ebbe dal Ministero facoltà di agire energicamente per ottenere lo scopo prefisso, cioè che i capi tribù (col Sultano compreso) ci riconoscessero quali protettori, ed alzare la bandiera italiana nei vari porti della costa.

Cercammo di venire a patti col Sultano che ti dissi, ma non ne volle sapere per niente; allora si prese la decisione di costringerlo con la forza. Il giorno di giovedì santo di notte tempo la R. N. Volta, che si trova con noi, sbarcò a terra 200 ascari e noi con le nostre artiglierie bombardammo il paese; però il furbo Sultano che aveva fiutato l'insidia si rifugiò sopra una montagna credendo di stare fuori della portata dei nostri cannoni, ma però non era nemmeno giunto al culmine di essa che cominciammo a tirargli dietro delle cannonate con proietti scoppianti; allora visto la mala parata si diede a precipitosa fuga.

Noi venimmo a sapere che si era portato in un altro paese e si era fortificato per bene. Ci recammo in quel paese chiamato Banderbassin, dove trovasi sopra un magnifico altipiano il castello di proprietà del Sultano. Mandammo l'interprete a terra, ma venne a bordo con un rifiuto reciso da parte del Sultano. Allora il comandante ordinò la compagnia da sbarco che fu pronta in meno di cinque minuti in pieno assetto di guerra.

Io fra questi non faceva parte perchè tutti i puntatori dei pezzi rimasero a bordo per il bombardamento che si doveva eseguire. Sbarcarono pure gli ascari ma furono ricevuti a fucilate dai uomini trincerati nel castello. Il comandante che col canocchiale vedeva tutto fece battere posto di combattimento. Io che sono destinato al pezzo dell'estrema poppa fui il primo a cominciare il fuoco, ed ebbi l'alta soddisfazione di vedere il proietto colpire il castello, che allo scoppio della granata diroccò parte di esso fra una nuvola di polvere.

Tutti gli altri puntatori uno presso l'altro fecero fuoco, e chi più chi meno tutti colpirono il bersaglio. Puoi figurarti tutta la gente che vi era dentro tentarono di fuggire e parecchi riuscirono, e fra questi pure quella canaglia di Sultano, ma non fu così del figlio che ferito mortalmente dovette arrendersi assieme ad altre venti persone che volevano resistere ad ogni costo.

Nel castello trovammo molti fucili francesi, due cannoni, e moltissime munizioni, dentro ad apposite cassette. E così per un mese e mezzo fu sempre questa vita armati come in tempo di guerra, senza mai poter scendere a terra. Finalmente siamo venuti qui in Aden per provvederci di carboni e di viveri, indi ripartiremo subito. Qui il caldo è eccessivo tanto che alla notte è impossibile dormire sui ponti coperti.

Per le madri e per i fanciulli

(Chiacchere sull'educazione della donna)

... La coltura che noi amiamo di impartire tutt'oggi alle nostre fanciulle è vacua: educazione decorativa, di civetterie letterarie o artistiche, e per ciò stesso inadatta, inadeguata alla loro funzione sociale. Non sono le fanciulle verosimilmente destinate ad essere mamme? E come va dunque che malgrado tanti progressi compiuti nell'educazione della donna non siamo ancora giunti a prepararla al suo massimo compito, con la massima coscienza intellettuale?

E si badi: l'ignoranza delle donne per quel che risguarda l'anatomia e la fisiologia non solo compromette in assai casi la vita, la forza fisica, la felicità dei bambini, ma rende le mamme come un impaccio pel medico chiamato al letto di un fanciullo sofferente.

Ne volete una prova? Ebbene apritd un libro recente del prof. Copasso, che tratta delle malattie dei bambini. L'autore, da più di venticinque anni, si occupa specialmente di patologia e terapia infantile, così che nessuno può negargli una estesa esperienza.

Il libro sulle malattie dei bambini è dedicato ai medici giovani, e vi si leggono degli avvertimenti i quali davvero non son fatti per lusingare la confidenza che le mammine più tenere sogliono porre in se stesso.

Tolgo a caso un esempio:

« La diagnosi — avverte il Copasso — può alcune volte essere avvalorata dall'interrogatorio fatto alla famiglia, ma le famiglie hanno a disposizione del medico delle ragioni e dei fatti sempre contradditorii e mai certi. Desidererei con tutto il cuore che venisse una buona volta abolita e per sempre l'usanza di chiedere alle mamme e alle nutrici che cosa soffre il bambino: colla diagnosi, le donne non hanno nulla a che fare ». — Vi basta?...

Quanto ai pregiudizi de' parenti, ne noterò uno solo, il più affettuoso e direi quasi il più legittimo, quello cioè che fa ammirare la precocità intellettuale dei bambini.

Scrive il prof. Copasso:

« Sebbene sia limitato il numero delle facoltà intellettuali dei bambini, la regola generale vuol che ogni facoltà si sviluppi con ordine. Se il loro sviluppo non va di pari passo, gli atti sragionati dimostrano il disordine grave esistente fra esse. Quando poi si fa di pari passo e regolarmente e troppo presto, abbiamo spesso il quadro che ci presentano i saputelli, nei quali disgraziatamente succederà poi una sosta più o meno lunga nello sviluppo, che talvolta si profunga per tutta la vita. La disgrazia maggiore di questi ragazzi che sembrano saper tutto e sono troppo presto l'ammirazione dei parenti e degli amici e motivo di compianto per il medico di casa, è che tale difetto di sviluppo alcune volte è ereditario. Credo che lo sviluppo tardivo del cervello con tutte le sue facoltà, sia la cosa più desiderabile, perchè è più adatto all'utile che l'uomo deve produrre alla società, da adulto ».

Proprio così: e i bambini che che a quattro o cinque anni sanno tante belle cose, e pappagalleggiano tante belle poesiole, e fanno delle osservazioni che tirano i baci, sono degli anormali, quando non sono dei malati, e bisogna curarli aiutando in loro lo sviluppo delle loro altre facoltà fisiche, lasciando in riposo la loro intelligenza.

E' strano: la cura dei bimbi, la vigoria de' loro corpicini, lo svegliarsi delle loro animucce, è, se non mi sbaglio, un campo speciale per l'esperienza e la riflessione delle donne. Eppure sono stati gli uomini che han compiuto i primi studi sullo sviluppo fisico e mentale dei bambini! Nel 1840, Darwin cominciò a far delle osservazioni sui suoi figliuoli, e da allora molti notevoli lavori son venuti alla luce: il migliore dei primi fu lo studio di Francis Galton, sulle influenze ereditarie.

Tra gli altri libri, d'indole generale, consigliabili alle nostre signore, alle quali la fortuna ha dato tempo e modo di leggere, sono principalmente « La scienza dell'educazione » del Bain, « Lo sviluppo del fanciullo » del Baldwin, « L'animo del fanciullo » del Preyer, e tanti ancora. Ma, a dire la verità, senza una base di conoscenze precise sulla struttura del corpo e le sue funzioni, que' libri non servono gran che.

Così torniamo al problema dell'educazione della donna, educazione sempre insufficiente, quand'anche non sia falsa a dirittura.

Però, intendiamoci, la colpa n'è tutta degli uomini, e per molte ragioni. Basti dire che noi dirigiamo l'educazione in famiglia, che noi compiliamo i programmi scolastici, che noi determiniamo l'indirizzo mentale delle nostre figliole, e che noi pregiamo ed amiamo meglio, in generale, quelle donne che sappiano qualche storiella della storia, e suonino, o dipingano — magari Dio sa come! — o ripetan la stessa sciocchezza in parecchie lingue...

Anche della inferiorità intellettuale della donne, i soli responsabili, i soli colpevoli, siamo noi.

Appendice della *Patria del Friuli* 36

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

VI.

A Melchester.

— Vostra moglie, è dessa... una assai avvenente donna, quantunque cattiva? domandò ella con vivacità.

— Abbastanza avvenente, mi sembra, se richiamo alla memoria quei tempi.

— Più di me, non è vero?

— Non vi è alcun rapporto tra voi e lei... Ma son degli anni che io non l'ho riveduta... Però ella ritornerà, sicuramente. Si fa ritorno sempre.

— E' strano che voi restiate così separato da lei, — disse Susanna, — le labbra tremanti, la gola stretta, contraddicendo alla sua ironia. — Voi un uomo così religioso! Come mai i semi-dei del vostro Pantheon, — voglio dire quei personaggi leggendari che voi chiamate santi — potranno essi intercedere grazia per voi, dopo di ciò? Se io avessi fatto quel che avete fatto voi, la cosa sarebbe ben diversa e molto meno singolare, poichè io non considero punto il matrimonio come un sacramento. Le vostre teorie adunque, sono meno ardite degli atti vostri.

— Susanna, voi siete terribilmente caustica, quando lo volete, — un perfetto Voltaire! Ma voi avete il diritto, di trattarmi come vi piacerà.

Quando ella lo vide così sconvolto, si raddolcì alquanto, e guardandolo attraverso alle sue lagrime di tenerezza, ella proferì con l'irresistibile accento di una donna, il cui cuore è ferito:

— Ah, voi avreste dovuto parlare, prima di lasciarmi credere che voi desideravate di amarmi! Io non aveva potuto nulla immaginarmi fino al giorno del nostro addio alla stazione, tranne....

Susanna era impotente quanto Giacomo, a padroneggiare l'emozione cui era in preda, ad onta di tutti gli sforzi che facesse.

— Non piangete, mia cara, disse egli in tuon supplice.

— Io non piango già perchè io am... È la vostra mancanza di fiducia che mi fa piangere.

Indisturbati com'erano, sotto l'ampio padiglione del Mercato, Giacomo non potè trattenersi di cingere col suo braccio la persona di Susanna.

Per il momento egli non desiderava altra cose, che ella si calmasse.

— No, no, disse ella, respingendolo duramente ed asciugandosi gli occhi. Sarebbe troppa ipocrito di pretendere che voi prendiate delle libertà a titolo di cugino, poichè non avete nessun titolo.

Essi fecero una dozzina di passi ed ella ridivenne più calma.

— Io non vi serbo rancore per quello che voi non potevate evitare, disse ella sorridendo. Sarebbe assurdo! Ma vi biasimo un po', di aver parlato così tardi. Dopo tutto, che importa? Noi, avremmo dovuto separarci, voi lo vedete bene, anco se voi foste stato libero.

— No, Susanna. Ciò è il solo ostacolo.

— Voi credete, che io vi avrei amato e sposato, salvo un tale ostacolo, disse Susanna con una certa serietà graziosa, che non rivelava però tutto il suo pensiero; ma noi siamo cugini, ed è cattiva cosa un matrimonio fra parenti....

« Poi io sono fidanzata ad un'altro. E' uopo, per rispettare le convenienze sociali, che noi continuiamo le nostre relazioni amichevoli.

« La gente ha un'idea molto limitata delle relazioni fra uomo e donna, e se ne ebbe una prova dal mio licenziamento dalla Scuola. La filosofia che le è propria, riconosce solamente le relazioni fondate sul desiderio animale.

« Il vasto campo delle forti affezioni, in cui il desiderio rappresenta una parte secondaria, le è sconosciuto. E' il dominio..... di chi dunque?... di Venere Urania.

Egli poteva infine parlare più liberamente.

— Parecchie erano le ragioni che mi impedivano di farvi ampie confidenze. Voi ne sapete già una. Un'altra poi consiste in questo. Mi si persuase a non prender moglie, perchè io appartengo ad una famiglia strana, di una razza particolare, la peggiore che sia per il matrimonio.

— Ah! chi dunque vi diceva ciò?

— La mia prozia. Ella mi andava spesso dicendo che il matrimonio porta sventura ai Fawley.

— E' una cosa bizzarra. Mio padre diceva pure così.

La istessa idea spuntò in quel momento nella loro mente, e cioè che un matrimonio fra essi, se fosse possibile, non farebbe che raddoppiare la loro sventura.

— Oh, ciò non significa nulla, disse ella con leggerezza nervosa. La nostra famiglia ha subito le tristi conseguenze di molte unioni male assortite. Ecco tutto.

Essi tentarono dunque di persuadersi entrambi che tutto quanto era accaduto non aveva importanza alcuna; che essi potevano ancora essere cugini, amici, compagni affezionati, e passare assieme dolci e care ore, anco se incontrandosi più di rado

Si separarono in buona amicizia. Tuttavia v'era una certa espressione di curiosità nello sguardo di Giacomo: egli sentiva che Susanna non aveva punto manifestato il suo pensiero.

VII.

Uno o due giorni dopo, Giacomo ricevette delle notizie di Susanna, che passarono su di lui come un'uragano disseccatore.

Prima di leggere la di lei lettera, egli ebbe il presentimento che essa conteneva delle cose gravi, alla sola vista della firma, Susanna avendo scrito per intero il suo nome e cognome, ciò chè non aveva mai fatto durante tutta la loro corrispondenza:

« Mio caro Giacomo, quello che ho a dirvi non vi sorprenderà punto, quantunque voi possiate meravigliarvi del corso accelerato che hanno preso le cose.

« Io ed il signor Phillotson, ci sposeremo assai prossimamente, fra tre o quattro settimane.

« Noi avevamo stabilito, come sapete, di attendere che io avessi terminato il mio tirocinio alla Scuola normale, ed ottenuto il diploma, per ajutare Phillotson nell'insegnamento, se era necessario.

« Ma, egli mi ha generosamente dichiarato che non vi era alcuna ragione di attendere, poichè io non mi trovo più alla Scuola normale.

« Apprezzo tutta la bontà che informa l'animo del signor Phillotson, e tanto più che sono causa io della falsa posizione in cui mi trovo, facendomi espellere dalla Scuola.

« Auguratemi buona fortuna. Ma sopratutto ricordatevi di me.

Vostra affezionatissima cugina
Susanna Fiorenza Maria Bridehead »

(Contin.)

Cronaca Provinciale

Codroipo.

Il Mago ritornato a San Vidotto?

Carabinieri in giro.

Lo stato di salute di Melania.

Un decotto sorprendente!

10 *Maggio* — (*Ricevuta dopo il mezzogiorno di sabato*). — Ritportiamoci ai fatti non mai abbastanza illustrati di San Vidotto.

Tre contadini del luogo si recarono mercoledì mattina (o prima, salvo il vero) a raccontare a quelle autorità che nella sera precedente essi videro il *Mago* attraversare frettolosamente la campagna, entrare nell'abitazione di Patrizio Lenarduzzi, dove il mago era stato ospitato, asportare la roba che aveva lasciato in quella casa, nascosta accuratamente, e pigliare di nuovo il volo per ignota destinazione.

E' vera la notizia? O è dessa il parto di menti suggestionate?

E' ciò che non mi fu possibile ancora accertare. Ieri fui a San Vidotto, interrogai all'uopo alcuni villici. Mi risposero che era corsa la voce in paese che il *mago* era ritornato, ma nulla di positivo.

Ieri mattina poi il signor Gambirasi sottotenente dei R. Carabinieri e due dipendenti, si recarono a San Vidotto. Qui si credeva che, in seguito alle voci che correvano, si fossero recati ad arrestare il Mago, ma invece andarono per prendere informazioni di lui.

Hanno interrogato parecchie famiglie e i due esercenti di San Vidotto, poi si recarono a S. Martino in seguito a notizie avute che il Mago, nel dì che scappò da S. Vidotto aveva fatto tappa in quella località presso una famiglia di contadini.

Lo stato di salute di Melania destava ancora jeri serie apprensioni.

Dopo otto giorni che non si muoveva dal letto, ove commetteva mille stranezze e si vantava di aver fugato gli spiriti, provò con l'aiuto di chi l'assisteva ad alzarsi; pareva che la sua mente fosse un po' rischiarata; essa notò confusamente quanto era avvenuto, provò come un senso di vergogna, pianse, poi dopo questo breve lucido intervallo, ripiombava nello stato penoso di prima. La ragione svaniva; dal suo labbro uscivano parole strane ed il solito canterellamento.

Percossa a sangue e più degli altri, (oggi perfettamente guariti) sensibile ai fenomeni della suggestione, (un buon medio, come direbbe Pikman) la povera Melania non ha potuto ancora superare la terribile crisi. Per confessione di un altro dei suggestionati, Melania doveva essere percossa a morte, poi i percuotitori, sempre invasi dal demone tentatore, si avrebbero rivolti contro sè stessi. Questo era il piano di battaglia... per fugare gli spiriti!

Provvido quindi fu l'atto del sig. Moro e dei due carabinieri nel penetrare in quella casa nel momento più acuto, in cui tutte le furie d'averno si avventavano contro Melania, l'anima più ribelle alla ragione, che impavida subiva il martirio della flagellazione.

Per poco che avessero indugiato, essi si avrebbero trovati dinanzi ad un cadavere!

Il Mago che, come è noto, è stato identificato per certo Zujano Antonio, è un ex carabiniere.

L'altro giorno si svolse a Pordenone o Conegliano un processo a di lui carico per altre truffe commesse.

E' sempre latitante — L'arma dei Carabinieri attivamente lo ricerca.

Il Zujano si recava spesso a Udine e alloggiava in un'osteria vicino alla Caserma di Cavalleria. Aveva una stanza dove riceveva i suoi clienti e li metteva in rapporti diretti con gli spiriti! I merli ascoltavano e.... pagavano.

A proposito, egli aveva due clienti anche a Codroipo; ad uno spillò una trentina di lire, al secondo non so quanto è riuscito a cavargli; conosco la ricetta che il Mago, dopo consultato i suoi oracoli, gli aveva suggerito per la cura ricostituente del sangue. Eccola: Decotto di avena, erba medica e radici di gramigna!!!

Buon prò, amico.

Il Cronista.

S. Giorgio della Richinv.

La Esposizione bovina.

L'annunciata speciale esposizione di animali bovini di razza nostrana migliorata nella Shimmentel-Friburgo e puro Friburgo Shimmentel, venne organizzata ed egregiamente diretta da una commissione nominata da questa Cassa rurale.

Nell'intento di incoraggiare il miglioramento del bestiame bovino nei comuni limitrofi di S. Giorgio e S. Martino, la Cassa prelodata ha stabilito di tenere nella primavera di ciascun anno un concorso a premi di animali riproduttori; e la prima di queste mostre ebbe luogo ieri, in S. Martino al Tagliamento.

In merito alla stessa vi posso dire in due parole: esito felicissimo.

Le aziende Pecile di S. Giorgio, Prampero di S. Martino, Attimis-Maniago di Cosa, oltre ai molti piccoli allevatori dei due comuni, si fecero onore. Furono distribuite le premiazioni solennemente alla presenza dei signori giurati Cav. Faelli, Cav. A Pecile, D.r Vicentini, Lucchini, Stievano, Zuzzi, Mizzan Giuseppe e Pietro Gattolini, D.r Romano.

Vivissimo interessamento da parte di tutti e di S. Giorgio e di S. Martino, animazione notevole, e cortesissimi specialmente i signori Tavani e Ballico.

Uno degli intervenuti.

Pordenone.

12 maggio. — *(B)* — Invitati dai sigg. Cattaneo co. R. De Carli Luigi, Etro avv. R.o, Galvani cav. L., Monti onor. G. e Roviglio ing. cav. D., convennero l'altra sera a cena alla Stella le rappresentanze dei comuni di Aviano, Roveredo e Maniago, in unione a molti signori di quei paesi.

Brindò primo il co. R. Cattaneo alla prossima unione dei due importanti centri. Rispose *Cozzarin Adolfo* assessore anziano di Maniago, in rappresentanza del Sindaco co. Attimis. Poi il *R. Commissario*, il quale, pur non parlando in forma nè ufficiale nè ufficiosa, assicurò che da parte sua avrebbe in ogni guisa agevolato questo nuovo sistema di locomozione, e terminò con un evviva a queste *rudi*, ma *forti*, ma laboriose popolazioni.

Pischiutta avrebbe voluto continuare nel suo mutismo, se però questo non potesse confondersi con la poca cortesia. Ringraziò il rappresentante del Governo, le rappresentanze comunali, l'onor. Monti ed il IV.o potere, terminando il suo dire con un evviva all'ing. Zennari, (alto fautore di questo sistema di locomozione) ed alla riuscita felice della di lui opera, romanamente grande.

Zennari, ringrazia.

Il dott. *Giulio Cesare*, con forma briosa, e fra gli applausi insiste per la più sollecita attuazione di questo nuovo sistema di comunicazione. L'on. *Monti*, con un discorso felicissimo, vuole assolutamente che si faccia e *subito* qualche cosa; insiste perchè venga tosto nominato un comitato esecutivo con l'incarico di studiare dettagliatamente il progetto, e riferire al più tardi entro un mese.

Brindarono inoltre i sigg. Polese Antonio, cav. Faelli, l'ing. Roviglio il D.r Riccardo Etro e Giuseppe Rosa.

Dopo qualche discussione fortemente sostenuta dall'Ing. Zennari, si passò alle nomine della commissione composta dai signori: Cattaneo co: Umberto, Faelli Vittorio, Galvani cav. Luciano, Policretti D.r C.o Polese Antonio, Zennari ing. A. e G Peschiutta, segretario.

Inutile aggiungere che tutti accettarono l'incarico.

Inappuntabile il servizio da parte dei conduttori Puppin e Francescon.

Il banchetto di Pordenone. — *11 maggio* — (*Julius*) — Più simpatico non poteva riuscire il convegno di Pordenone, su invito di cortesissimi signori pordenonesi. Nè poteva avvenire diversamente, date le persone e le ragioni che a quel convegno davano vita: manifestare una volta di più la gentilezza dei pordenonesi agli ospiti di Maniago, dar forma concreta di sostanziale applicazione pratica ad una vecchia reciproca aspirazione.

L'allegra spontaneità delle cortesie avute hanno oltre misura soddisfatto gli intervenuti di Maniago, che al gentile invito risposero accettandolo in buon numero ed alla gentile accoglienza rispondono pubblicamente ringraziando tutti.

Il piatto più dolce che ci venne ammanito fu la viva discussione colla quale si chiuse il banchetto. Da questa risulta evidente, pressante, vivissimo il bisogno di una rapida comunicazione che fra i due industri capiluoghi, finalmente sia fatta dopo tanti anni di attesa.

Noi salutiamo colla massima simpatia e con grande fiducia la Commissione che venne nominata per concretare pronte e serie e attuabili proposte, le quali risolvano il problema.

Essa è composta di persone competenti e ricche di buona volontà, e non può fallire e correrà dritta e rapida al suo fine. Il tempo delle vane parole dev'essere finito; il tentennare senza concludere mai fra i dubbi e le proposte e le aspirazioni di ogni genere, dev'essere definitivamente vinto in modo trionfale da uno studio serio che ci porti in breve all'esaudimento della maggiore fra le nostre aspirazioni: *Cito, tute et jucunde.*

O Signori della Commissione: all'opera e andate avanti a tutto vapore.

Cividale.

La conferenza del prof. Garassini.

12 maggio. — Dinanzi a un pubblico come l'altra volta affollato di persone elette, nella sala dell'Albergo *Il Friuli*, tenne oggi la sua Conferenza *Dalle penombre alla luce* il ch. prof. Garassini di costì, la seconda delle quattro promosse dalla benemerita Associazione Magistrale friulana.

Richiamato il pensiero dell'uditorio alle *Albe e meriggi* così poeticamente e magistralmente dipinti dal prof. Enrico Mercatali nella prima di questa Conferenze, l'oratore scende alla prosa, fra le penombre mattinali, perchè meglio si comprenda il fulgore della luce.

Da un'alba *più estesa* provenne il meriggio dell'evoluzione: ma quante burrasche prima!

Così, tra una selva di penombre, si fece strada l'evolversi della coscienza italiana per mezzo di lenta evoluzione verso la luce del progresso civile mediante la Scuola popolare.

Qui l'oratore passa in rassegna i vari studi attraversati dalla pedagogia: dall'empirismo preistorico alla scienza dell'Educazione, con Socrate, Platone, Aristotile. Ora intravediamo il fulgore del sole, ma occorre spazzare le ultime nubi, le più persistenti.

Occorre combattere il pregiudizio di considerare la scuola fuori della vita sociale e politica; occorre innalzare anche moralmente la condizione sociale del maestro elementare perchè l'insegnamento popolare è il più difficile; bisogna abbandonare i vecchi metodi, dando il bando al «forestierismo» che trascura le vocazioni nazionali; bisogna nell'educazione, dare somma importanza alla tendenza, ai temperamenti individuali. Non si deve perdere di vista che l'istruzione della scuola popolare non è fine a sè stessa. Rileva l'importanza della educazione nei suoi molteplici fini: fisico, intellettuale, emozionale, morale, estetico. E qui con argomentazioni, molteplici, accenna allo Stato che dovrebbe stimare sopratutto e *a fatti* la scuola popolare e il maestro. E brillantemente osserva; e me dal mattino si può presagire il giorno — dalla pianta, il fiore e il frutto e il seme futuro — così dalla scuola popolare si potrà argomentare quali saranno i destini della nazione.

Quando a questo si pensi e si creda, quando si pensi che la Scuola popolare come ogni altra cosa — deve seguire la legge dell'evoluzione, e non deve considerarsi a sè, ma elemento di un tutto omogeneo, allora sarà pura la luce che irradierà la terza Italia che si affaccia all'orizzonte. La Scuola preparerà i nuovi eroi del pensiero, e il maestro sarà della Nazione il sacerdote, l'apostolo.

Il conferenziere, chiude il suo dire sciogliendo un inno a questo giorno felice di libertà, di luce nuova, perchè luce di libertà ritemprata nell'officina del sapere — perchè luce di libertà cresciuta alla scuola del carattere, dell'onestà, del bello... alla Scuola della Nazione educata.

Il chiaro prof. Garassini, che fu spesso interrotto da applausi sinceri, fu alla fine salutato da una calorosa ovazione.

E ben meritata, perchè quella di oggi fu un'ora di alto godimento intellettuale.

Il vice cronista.

Ampezzo.

La elezione del nuovo Parroco. — *12 maggio* — Oggi all'una pom. si riunì nella Chiesa Parrocchiale il Comizio dei capi-famiglia, per la nomina del nuovo Parroco, essendo unico concorrente il sacerdote Ermenegildo Bulian. Presiedeva la Giunta municipale; ed era presente, come assistente ecclesiastico, mons. Arcidiacono di Tolmezzo. Eccovi il risultato della votazione: pel sì voti 170, pel no 14.

Il Bulian venne proclamato eletto Parroco di Ampezzo

Il risultato della votazione, dato l'ambiente montato... fu splendido: il buon senso ha trionfato contro i tentativi occulti e palesi di quell'accozzaglia... che avversò con tanta furia la candidatura di uno dei più intelligenti, colti, degni e promettenti figli di Ampezzo. All'eletto riescirà di conforto la solenne dimostrazione di fiducia de' suoi compaesani, dopo le recenti amarezze che gli hanno procurato, con nessuna carità cristiana, gli slavi del Seminario di Udine.

Il Bulian è l'eletto di tutti: ora ogni dissenso deve scomparire: ed egli saprà essere, fra noi, prezioso elemento di operosità e di carità, di pacificazione e di progresso morale e civile.

a. b. c.

Ringraziamento.

Vivamente ringrazio l'egregio D.r Paolo Macedonio, medico-chirurgo del Comune di Varmo, il quale, con sollecitudine davvero encomiabile, e con valente perizia, liberò mia moglie Elisa Baldo da un parto difficile e che poteva avere conseguenze letali pel nascituro.

Il feto si presentava di spalla e dava già manifesti segni di sofferenza, sicchè il pertissimo D.r Macedonio ad evitarne la morte, decise d'intervenire senza ritardo, e in meno di dieci minuti tutto fu fatto, dilatazione manuale dell'utero, rivolgimenti, estrazione podalica. La operata è in puerperio normale ed il neonato, riavutosi subito dalla leggera asfissia, gode ottima salute.

Varmo, 11 maggio 1901.

Baldo Giuseppe.

Ieri mattina, mentre il nostro bravo maestro di musica sig. Arturo Blasich trovavasi in Udine, per oggetto della sua professione, fra le braccia della sua egregia consorte, la ottima signora Emma, cessava di vivere per subitanea morte, il loro caro angioletto

Detalmo,

un amore di bambino di 8 mesi non ancora compiuti.

E' facile immaginare lo strazio della giovane madre che si vide rapita in sì cruda maniera l'unica sua creatura, il dolore del padre allorchè, al suo ritorno, seppe della sciagura toccata alla sua famiglia, e si trovò orbato così inaspettatamente del suo vispo e roseo figliuoletto.

La Presidenza della locale Società Filarmonica esprime alla sconsolata famiglia anche a nome dei soci e dei suonatori, le più vive condoglianze, e se ai signori conjugi Blasich può tornare di sollievo il sapere cond viso il cordoglio che li dilania, sappiano Essi che questo dolore è profondamente sentito da quanti ebbero la ventura di conoscerli.

Palmanova, 11 maggio 1901.

La Presidenza della Società Filarmonica.

Cronaca Cittadina

La riunione di jeri dell'8.ª Sezione del Circolo liberale Costit.

Davanti a centottantasei persone, l'egregio Presidente del Circolo liberale costituzionale, avv. Pietro Coceani espose gli scopi del Circolo, e vivamente deplorò quanto era avvenuto nella domenica precedente ad opera di alcuni avversari, e che i lettori certamente ricordano. Egli dice di sentirsi orgoglioso d'essere a capo d'un Circolo composto di persone serie, educate, ed ispirate al solo ed unico scopo del bene comune. Noi vogliamo giustizia per tutti, soggiunse, non imposizioni o violenze. (*Applausi.*) Presenta poi, con breve parole, il Conferenziere sig. Ernesto Santi.

Il Santi, parlando in friulano, sostenne che il dazio sui grani è necessario per la protezione dell'agricoltura nazionale e per il benessere stesso degli agricoltori, dal quale dipende poi in tanta parte il benessere di tutte le classi lavoratrici, poichè l'agricoltura è la vera madre di tutti.

La nostra Nazione — egli dice — è eminentemente agricola, quindi il protezionismo è giustificato. E quelli che votarono contro gli interessi della Nazione tutta, lo fecero per mantenersi od accaparrarsi il favore dell'operaio di Città ed abbattere quello di campagna onde snervarlo, renderlo misero, per così un giorno averlo seguace di fallaci e perverse dottrine.

La fine della Conferenza fu pure salutata da vivi applausi, e dopo alcune appropriate parole del sig. Pedrioni, — pure accolte da applausi — la discussione sul dazio del grano ebbe fine.

Prese quindi la parola il sig. rag. Spezzotti il quale con frase facile, persuasiva, spiegò in che cosa consista veramente la politica degli avversari, riscuotendo vivissimi applausi.

Il presidente avv. Coceani riepilogò gli scopi del Circolo, raccomandando a tutti gli intervenuti, in caso di elezioni amministrative, di affermarsi sopra due nomi della loro sezione: quelli che meglio credono, perchè il Circolo non vuole già imporre, ma soltanto sostenere Candidati fedeli alle istituzioni che ci reggono ed alla gloriosa dinastia di Savoja. (*Applausi.*) — Non occorrono avvocati — sclamò egli con vibrato accento — ma basta che vi affermiate su persone di buon senso. No! no, assolutamente avvocati... escludeteli tutti, cominciando da me! (*Vivi applausi*).

Esaurito così quanto si doveva trattare, fu dichiarata chiusa la seduta. Parecchi agricoltori chiesero d'essere inscritti nel Circolo.

Scuola Popolare Superiore.

Nella corrente settimana seguirà il Corso di pubbliche lezioni popolari, alla solita ora, come segue:

Questa sera, lunedì, *L'Italia nel periodo napoleonico*, prof. G. Rovere.

Mercoledì sera, *Pressione Atmosferica*, prof. N. Pierpaoli.

Venerdì sera, *Sui fenomeni di sviluppo di alcuni animali*, prof. L. Trepin.

Istituto filodram. T. Ciconi

Con molto garbo fu recitata ieri sera da tutti numerosi Soci dilettanti la interessante commedia di Libero Pelotto, *L'onorevole di Campodarsego.*

Il numeroso e scelto pubblico fu loro e meritamente largo di applausi e chiamate al proscenico.

Il festino di famiglia riuscì come sempre animatissimo.

La festa della Società Corale Mazzucato.

Una trentina, i soci che festeggiarono jeri il ventiquattresimo anniversario dalla fondazione della Società: e con essi, l'egregio maestro signor Franco Escher e il segretario della società signor Miani.

La partenza da Udine seguì alle ore sette circa, in due giardiniere dei Colautti ed un carrettino. Soffiava gagliardo un vento mutabile, promettente burrasche e piova; ma poi, man mano che si andava verso la meta, andavasi acquietando.

Prima tappa, Tricesimo: dove, nella vostra sala dell'albergo Boschetti si merendò abbondantemente e allegramente: ottimo il vino e le pietanze fornite dal trattore.

Da Tricesimo, via per Tarcento, attraversando quella plaga veramente deliziosa.

Da Tarcento, a piedi, la pluralità dei gitanti si recò a Crosis, per ammirarvi quei grandiosi lavori: donde alcuni si internarono nella valle, altri si sparpagliarono altrove. Di allegri canti risuonarono quelle vaghe pendici, ad opera dei nostri, che parevano rinascere in mezzo a quel verde, respirando quell'aria balsamica.

Circa le ore quindici, grande assemblea generale con l'ordine del giorno: distruggere tutti gli argomenti che le gentili signorine dell'albergo centrale avrebbero portato in... tavola E la distruzione era quasi sempre completa: si mangiava con insolito appetito, dopo la passeggiata dilettosa ma non breve di Crosis e il *morbin* che la gita rallegrò.

I BRINDISI.

Cosa naturalissima: Di furono brindisi, improntati a quella schiettezza ch'è dote dei nostri operai.

Primo parlò il presidente signor *Giuseppe Padovani*. Disse egli come, nei ventiquattro anni di vita della Società, non sia questa mai venuta meno al proprio compito, e abbia sempre degnamente figurato tra le consorelle: per quanto lo permisero i nostri mezzi (egli giustamente afferma) abbiamo cercato di essere utili coll'opera e con modeste contribuzioni. Costituita da pochi soci, perchè per l'indole sua non potrebbe accogliere di più, la Società corale Mazzucato può considerarsi una famiglia di buoni, onesti e laboriosi operai fra i quali l'armonia, il rispetto e la reciproca stima devono regnare; che se malaugurati incidenti, promossi da malanimo e da interesse minacciarono per un momento le sue sorti, toltane la causa di comune e desiderato accordo, essa riprese con maggiore intensità la sua azione. Chiude facendo voti per la prosperità del sodalizio.

Le parole del presidente furono applaudite.

Parlarono anche i soci signori Pompeo Gasparini e Romano Braida.

Il primo disse vedere con soddisfazione riannodati i vincoli d'amicizia mercè i quali la società corale Mazzucato, con tanto amore presieduta dal signor Padovani, e grazie alla valente cooperazione del maestro sig. Escher, può con orgoglio annoverarsi fra le prime società corali del Veneto. Fa voti per la sua lunga e prospera durata. Beve alla salute del presidente, del maestro, dei soci tutti — augurando molti di questi lieti giorni. Ai suoi evviva fanno eco calorosa tutti i consoci.

Il signor Braida ringrazia, prima di tutto, dell'essere stato accolto fra i soci: egli è superbo del formar parte di una società che seppe meritarsi la stima della cittadinanza non solo, ma anche dei luoghi dove fu chiamata a prestare l'opera propria o dove — come oggi — si radunò a fraterno simposio. Della quale stima, il principal merito lo ha il maestro Escher — del quale ricorda i numerosi cori musicati e tanto piaciuti e applauditi: cori palesanti una profonda conoscenza dell'arte musicale.

Ricorda anch'egli un recente lieve dissidio — dal quale la Società uscì vittoriosa. Ricorda gli scopi anche di mutuo soccorso cui la Società s'inspira. Inculca ai soci di far sì che la società vada prosperando e rafforzandosi sempre più — così rispondendo a certi critici non celebri che su qualche giornale blaterarono contro la società, per viste più personali che di utilità pubblica.

Chiude brindando alla salute dell'esimio ed amatissimo maestro, alla salute dei soci.

Poi cominciarono i cori: sotto la direzione amorosa del maestro Escher, i bravi soci della Mazzucato ne cantarono alla perfezione parecchi — parte musica dello stesso maestro (come sono graziose le sue villotte! e come l'inspirano al carattere del popolo friulano!); parte di altri autori, come l'*Addio alla Patria* di Abt, *Primavera si avvicina* del Kreutzel ecc.

Molti applausi dal pubblico che venne lentamente popolando la sala — tra il quale notammo parecchi di Udine. Ripetuti evviva! e bravo! al maestro, alla Società.

LA SECONDA TAPPA A TRICESIMO.

Dopo una fermata al caffè, si ripartì per Udine, cantando e godendo ora lietissime.

A Tricesimo, nuova tappa nella sala Moschetti, dove alcuni tricesimani — l'ospitalità loro non si mentisce mai — offrirono una bicchierata ai soci, che ripeterono, applauditissimi, parecchi cori.

Notammo tra il pubblico, il maestro della banda Pignoni, l'organista signor Vicario e parecchi altri.

Prima dei cori, il socio Giuseppe Negris portò anch'egli il suo plauso alla amata società — oggi così bene unita, dopo eliminati gli elementi della discordia. Beve all'unione fraterna dei soci, all'avvenire della Società.

La giornata si chiuse così felicemente.

A 16 anni!

Precocemente sviluppata la sartina Giovanna Martini di Francesco, abitante in via Aquileia e quantunque abbia appena sedici anni, pare abbia già provato gli sconforti dell'amore. A 16 anni le avvenente non le mancò chi l'adocchiasse e si dice che da qualche tempo cessa l'amore col trentenne signor ... impiegato postale; cui sembra fossero contrari i famigliari della Giovanna.

Il fatto sta che sabato costei ebbe alterchi in casa e verso le otto di sera ne uscì avviandosi per la strada di circonvallazione che dalla porta Aquileia conduce a quella di Cussignacco. Ivi costeggia la roggia che è abbastanza profonda, e la fanciulla presa da scoramento, si gettò nell'acqua. Pronti si affrettarono a salvarla lo studente Severino Somma, che si buttò nella roggia, il signor Erardo Battistella e due soldati di cavalleria.

Fu subito la Martini trasportata a casa a mezzo di una vettura e mercè le cure prestatele del medico dott. Rinaldi, dopo poco tempo fu posta fuori di pericolo. Ed ora pensi la Giovanna che a 16 anni è l'età della poesia, delle illusioni, della vita!

Ad ognuno il suo.

All'*Adriatico* d'oggi, venne telegrafato da Udine che spetta a me, il merito d'aver tratto a salvamento la ragazza che ieri sera si era gettata nella roggia, in vicinanza della mia casa.

Ciò non è esatto. Il merito principale lo ha invece lo studente Somma, il quale, senza esitare, andò nell'acqua e spinse la ragazza alla riva, ajutato poi da altri e da me, accorso alle grida, a trarla sul margine della strada, da dove in vettura è ben custodita fu condotta alfine a casa sua.

Udine, 12 maggio 1901.

Erardo Batistella

Associazione Farmaceutica Friulana.

La Presidenza di questa associazione, ha diramato la seguente:

Tra brevi giorni verrà indetta l'assemblea generale di questa Associazione per trattare d'interessi importanti per la nostra casta. Non bisogna farsi illusione, mai come ora sentiamo il bisogno di trovarci uniti per tutelare la dignità professionale e per combattere chi vuole intaccare i nostri più sacrosanti diritti sanzionati dalle leggi che ci governano.

Il programma dalle Associazione è quello di migliorare le condizioni morali e materiali della professione, col promuovere lo sviluppo dell'Arte farmaceutica e col sostenerne il decoro, i diritti e gl'interessi.

Nell'unione sta la forza; uniamoci dunque in una sola famiglia per la tutela dei comuni interessi; perciò ci rivolgiamo a tutti i colleghi che ancora non fanno parte della nostra Associazione, con la certezza che non vorranno frapporre indugio ad ascriversi al nostro Sodalizio. A tal fine Le uniamo una scheda, cui Ella non avrà che apporre la di Lei firma e rinviarla sollecitamente a questa Presidenza.

Cooperativa di lavoro.

Ieri mattina in Vicolo Raddi si radunarono i muratori ed affini aderenti alla istituenda Cooperativa di lavoro.

Presiedeva l'operaio Pietro Burigani; erano presenti l'ing. Cudugnello ed il dott. Galletti, espressamente invitati. Si approvò lo Statuto proposto dal Comitato provvisorio e si venne alla nomina di un cassiere per raccogliere le adesioni e le contribuzioni dei soci.

Si approvò poi ad unanimità il seguente *ordine del giorno*:

«L'assemblea dei muratori e affini udinesi aderenti alla Cooperativa di lavoro, riunita per discutere ed approvare lo statuto sociale, presa cognizione della circolare 6 maggio 1901, diramata dalla Federazione Generale Italiana fra gli addetti alle arti edilizie, riguardante lo sciopero degli stessi operai marmisti di Genova aderenti alla Federazione stessa, fa voti per il completo trionfo delle giuste domande degli operai marmisti di Genova nello sciopero intrapreso; delibera di venire in aiuto agli scioperanti con oblazioni individuali da inviarsi alla Federazione Generale, e s'impegna a render noto lo sciopero suddetto agli operai marmisti del Friuli, affinchè non si rechino a Genova per tradire la causa dei loro compagni di lavoro.»

Perchè tutti apprendano come stanno le cose.

L'Amministrazione del Civico Spedale ha depositato presso la Segreteria Municipale copia dei documenti che si riferiscono alle dimissioni del signor Prof. Ceconi da Medico primario, affinchè ivi si trovino a disposizione dei Consiglieri Comunali e di ogni altro Cittadino che volesse prender conoscenza del come andarono le cose.

Competente mancia

a chi porterà all'Ufficio del Giornale una piccola cassetta di noce contenente una bussola, che venne smarrita domenica scorsa lungo il percorso da Povoletto a Udine.

Cameratismo - cena d'addio.

Sabbato a sera, alle ore 20, nella Trattoria «*Rete Adriatica*», suburbio Cussignacco di proprietà del Sig. Benedetto Gross, i sottufficiali del 17.o Fanteria a cui si unirono quelli del Deposito del 19.o si raccolsero a fraterna cena d'addio offerta al loro amato collega Sig. Guelfi Riccardo, Furiere Maggiore che partiva alla volta di Alessandria, avendo ottenuto l'impiego di Ufficiale di scrittura presso quel Corpo d'Armata.

Non occorre dire, quanto, nel simpatico ritrovo, signoreggiassero la più schietta allegria ed il più espansivo spirito di cameratismo.

La cena riuscì ottima, sotto ogni rapporto e ne va data lode al trattore, che mise ogni impegno per accontentare i commensali, i quali ebbero ad esprimergli la loro piena soddisfazione e per l'inappuntabilità del servizio e per la bontà dei cibi e la eccellenza dei vini.

Per combattere la pellagra.

La commissione provinciale, per la cura della pellagra tenne sabato una riunione, anche quale comitato permanente interprovinciale;

Riservandoci di dare estesa relazione di questa seduta domani, poichè oggi lo spazio non cel consente; accenniamo soltanto che le locande sanitarie attualmente in esescizio per il periodo primaverile di 40 giorni, sono 25, e che prossimamente se ne apriranno altre tre a Lestizza, Meduno e Spilimbergo. Gli individui ammessi a fruirne sono cinquecento sessantasei.

Lo commissione, a facilitare nei principali centri pellagrogeni della Provincia, l'impianto delle cucine economiche deliberò concedere sussidi da lire 50 aumentabili a lire 100, in ragione dell'importanza del paese.

Per il giuoco del pallone.

Questa sera alle ore 8 e mezza pom. nei locali dell'Associazione dei commercianti, avrà luogo l'assemblea dei soci della Società Udinese per il giuoco del pallone, per trattare su vari importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Fallimento Paravan.

Ecco il bilancio presentato dal fallito Domenico Paravan, negoziante di pane e farine di Risano.

Attività: Merce esistente L. 403.—, crediti L. 926.68. Contanti L. 2.67. Totale L. 1332.45 — Passività in debiti L. 13905.66 — Rimanenza passiva, lire 12573.21.

Le disgrazie dei lavoratori.

All'Ospitale venne medicato sabato il falegname Giuseppe Cossutti di Fabio, d'anni 14 per ferita al mignolo sinistro riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni 12; venne operato ieri Giuseppe Gaiani di Angelo d'anni 45 fonditore presso la Ditta De Poli, per una scheggia metallica conficcata nella cornea dell'occhio sinistro, mentre lavorava, guaribile in giorni tre.

Vandalismo.

Nella notte decorsa ignoti malfattori, per spirito di brutale vandalismo, rovesciarono quattro tavoli di pietra artificiale e fissi al terreno, che stanno davanti la birreria della ditta fratelli Moretti fuori porta Venezia.

Lezioni di musica

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE

Oltraggi e violenze.

Ottogalli Sebastiano d'anni 63 e Ottogalli Pietro suo figlio d'anni 30, di Passariano, detenuti dal 15 marzo 1901, nel 14 marzo avrebbero detto al medico condotto di Rivolto, dott. Giovanni Rovere canaglia, assassino, figura porca e brigante e lo avrebbero inseguito armata mano con un tridente e con una roncola minacciando di ammazzarlo.

Furono difesi dagli Avv. Driussi e Spagnol ed il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ringraziamento.

La Presidenza della Società Filarmonica di Palmanova — chiedendo venia se, per impreviste circostanze, è stata costretta a frapporvi sì lungo indugio — si crede in obbligo di tributare pubblicamente i sensi della più profonda riconoscenza agli egregi Signori del Comitato di direzione, ai gentili e generosi oblatori di oggetti e di offerte in danaro e dei palchi, ai Signori Filarmonici che sotto la direzione del bravo maestro Arturo Blasich prestarono l'opera loro verso mite compenso, alle Signorine Zanolini, Direttrice dell'Asilo infantile e Bertossi Maria che spontaneamente si offersero a confezionare i fiori per l'addobbo, agli intervenuti alla festa, infine a tutti coloro che concorsero alla brillante riuscita del Ballo Sociale datosi in questo Teatro nella sera di Sabato 16 Marzo dell'anno corrente, allo scopo di costituire un fondo per l'acquisto dell'uniforme alla Banda Cittadina.

Il successo della festa superò la generale aspettativa, e ne diamo in succinto l'esito finanziario.

La entrata fu di L. 1250.20
la uscita « « 482. 80

ricavato netto L. 767. 40

Palmanova, 11 Maggio 1901.

Memoriale dei Privati

Statistica Municipale.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 maggio 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 7
» morti » — » —
Esposti » — » 2
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Simonitti litografo con Maria Cavallini sarta Valentino Cainero bracciante con Aurora Del Zotto tessitrice, Angelo Peressini tulitore ferroviario con Maria Antonutti seggiolaia, Giulio Brollo r. impiegato con Margherita Michelutti casalinga.

Matrimoni.

Cesare Paderni agente di commercio con Ernesta Salvigni casalinga, Giuseppe Tonello agente di commercio con Luigia Vilelta sarta.

Morti a domicilio.

Pietro Munghetti fu Giovanni d'anni 80 mediatore Giuseppina Ceccotti di Giacomo di mesi 1 e giorni 23 Luigia Sandrina-Mauro di anni 37 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Lorenzo Sagatti fu Francesco d'anni 70 guardia campestre, Luigi Minisini di Nicolò d'anni 35 fornaciaio, Luigi Moro fu Carlo d'anni 66 cappellaio.

Totale 6

dei quali 1 non appar. al Comune di Udine.

LOTTO.

Estrazioni del 11 Maggio

Venezia	61	44	24	17	73
Bari	73	36	11	90	47
Firenze	14	19	66	46	40
Milano	41	3	79	78	65
Napoli	13	75	64	24	90
Palermo	72	15	37	82	4
Roma	48	50	59	24	72
Torino	67	88	6	15	83

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.25	Germania	129.50
Romania	103.—	Napoleoni	21.03
Sterl. inglesi	26 04		

Gazzettino commerciale.

Mercati bestiame.

Sacile, 10 maggio.

Discreto concorso di persone e di animali. Relativamente alla quantità di questi, vennero conchiusi molti affari in buoi da lavoro per questi luoghi e per la Provincia di Treviso: in animali da carne per Treviso e Venezia: in vitelli presso l'anno per la Toscana, ed in quelli da latte per Udine. Le vaccine in complesso stazionarie. Il prezzo dei buoi da macello e delle sorìane oscillò fra L. 115 e 122 e 110 a 115 al quintale di peso netto: quello dei vitelli lattanti, dalle 65 alle 68 al quintale di peso vivo.

Cividale, 11 maggio.

Bovini. Al mercato d'oggi figuravano 500 capi e si conclusero parecchi affari.

Suini. Anche questo mercato fu abbastanza animato, tanto per il concorso come per affari conclusi.

Mercati vari.

Cividale, 10 maggio.

Uova: vendute 85,000 da l. 55 a l. 56.
Burro: venduto quint. 5 da l. 1,50 a l. 1,60

Mercato d'oggi.

Erbagri — Aspargi cent. 50, 52, 55 e 60 al chilogramma.

Uno sciopero di becchini.

Napoli, 11. — Circa duecento becchini scioperarono. Questa sera, alle ore 4, ammutinatisi, assalirono dei convogli funebri in via S. Nicola dei Caserti, rovesciando un feretro. Accorsero delle guardie e dei carabinieri, che arrestarono otto scioperanti.

Il tumulto continuò, e si fecero quindi nuovi arresti. Nelle contrade in cui avvennero i sacrilegi, fatti regna un grande fermento.

I muratori milanesi hanno proclamato lo sciopero.

Milano, 12. Stamane il cortile della Rocchetta, in Castello, era stipato di circa 7000 fra muratori, badilanti, manovali, garzoni. Presiedette il muratore Pajughi.

Il muratore Libos a nome della Commissione riferì le laboriose pratiche esperite da essa presso il Sindaco ed il Prefetto, verso il quale ebbe parole di sentita deferenza riconoscendo il modo realmente paterno col quale agirono in questa circostanza, intendendo con spirito di equanimità a scongiurare lo sciopero.

La Commissione concluse invitando l'assemblea a protrarre di tre giorni ancora la rottura delle pratiche onde dar luogo ad un nuovo tentativo del Prefetto per rimuovere i capomastri imprenditori dall'ostinata resistenza.

Ma altri oratori operai sostennero esser vani ormai tanti indugi e che meglio d'ogni altro spediente lo sciopero potrà maturare la soluzione cui aspirano ragionevolmente gli operai.

Altri oratori, fra cui il notissimo muratore e propagandista socialista Cattaneo, sostennero l'opportunità di una proroga — ma il Comizio, con schiacciante maggioranza di voti, proclamò lo sciopero; si tentò far ritornare l'assemblea imponentissima su questa deliberazione, ma invano.

Da domani dunque, sciopero.

Milano, 12. — I muratori si riaduneranno domattina nel Castello. Essi si apprestano a lunga resistenza e allestiscono cucine economiche. D'altronde per essi sono comprese lunghe soste di lavoro durante le quali godono credito dai bottegai.

Tuttavia essendo numerosi edifici in costruzione (oltre trecento) si crede che la crisi si risolverà presto.

Il Prefetto ed il Sindaco si adoperano per riattivare le trattative.

Notizie telegrafiche.

La situazione nella Spagna.

Barcellona, 12 — L'ordine normale fu stabilito; la maggior parte degli scioperanti ha ripreso il lavoro alle antiche condizioni; gli scioperanti arrestati furono liberati; la censura preventiva dei giornali venne soppressa, ma il capitano generale ha vietato alla stampa di parlare di operai e di scioperi.

Sono stati eseguiti altri arresti di anarchici.

Siviglia, 12. — Avendo un tramway rotto una gamba a un ragazzo, la folla prese a sassate il tramway causando disordini.

La polizia dovette intervenire. I disordini furono provocati dagli studenti.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 maggio a L. 105.40.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'11 maggio al 18 maggio per daziati non sup. a lire 100 pagabili in biglietti è fissa in lire 105.40

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

LA STAGIONE
LA „SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale da, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spese e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI va unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o *presso l'Amministrazione del nostro Giornale.*

Numeri di saggio GRATIS a chiunque li chieda.

Posta economica.

Chi scrive alla Direzione, ovvero all'Amministrazione, della PATRIA DEL FRIULI, non aspetti evasione per lettera o per cartolina postale. La risposta sarà inserita sotto questa «rubrica», e sarà indirizzata alle iniziali del Corrispondente, scrivendo per intero soltanto il nome del paese.

A chi ci scrive dall'Impero Austro-Ungarico, Baviera, Romania ecc., facciamo sapere che saranno sempre rifiutate le lettere, qualora non debitamente affrancate. E ciò, perchè moltissi servono del solo francobollo sufficiente per l'interno dello Stato, in cui si trovano; mentre dovrebbero aggiungervi i francobolli per l'estero. E' ingiustizia obbligarci a pagare una grave tassa al nostro Ufficio postale a titolo di «multa».

Anche per lettere provenienti dall'interno, assai spesso fummo costretti a pagare «multe»; quindi avvertiamo a farle pesare, se per il numero di foglietti o per la carta greve (del che è facile accorgersi) un solo francobollo da centesimi venti fosse «insufficiente».

D'altronde se rifiutate queste lettere, vengono spedite al Ministero delle Poste in Roma e chi le ha scritte, non sa poi niente de' fatti suoi, e così il Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.46	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 21.10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Udine 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.